

781

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

KEYNES E I SUOI SEGUACI

10 gennaio 2013

a cura di Renato Brunetta

EXECUTIVE SUMMARY

- La figura di Keynes ha caratterizzato pervasivamente il pensiero economico nel corso del secolo scorso e rappresenta ancora oggi un punto di riferimento per pensatori, economisti e politici di tutto il mondo.
- La sua attenzione per il ruolo della **spesa pubblica** e della **domanda aggregata** ha costituito un punto di rottura con gli economisti classici, che credevano in mercati perfettamente efficienti, e si pone in contrapposizione con la dottrina liberista, che predica l'astensione dello Stato dall'intervento economico.
- Dalla scuola keynesiana sono nate la scuola neokeynesiana, attenta soprattutto al ruolo delle imperfezioni di mercato e la scuola postkeynesiana che si focalizza sul ruolo dello Stato nella redistribuzione del reddito.

INDICE

3

- Il Keynesismo
- Il neo-keynesismo
- Il post-keynesismo

IL KEYNESISMO

4

- Il keynesismo è una dottrina economica che prende il nome dal suo propugnatore, l'economista inglese dell'università di Cambridge **John Maynard Keynes** (1883-1946).
- A differenza degli **economisti classici**, che ritenevano che fosse l'offerta (produzione e disponibilità di beni sul mercato) a creare la domanda (richiesta e acquisto di beni), Keynes sosteneva che il fulcro dell'economica fosse rappresentato, invece, dalla **domanda aggregata** (di tutti i cittadini) e osservò come spesso l'economia fosse nella condizione in cui la domanda di beni non è sufficiente a garantire la piena occupazione delle risorse.

IL KEYNESISMO

5

- Per questo motivo, vale a dire per correggere questo disequilibrio, Keynes riteneva che fosse compito dello Stato intervenire attraverso politiche di sostegno all'occupazione, da attuare mediante un incremento della spesa pubblica.
- Keynes sosteneva che l'aumento di spesa, specie quella produttiva, fosse in grado di aumentare l'occupazione e quindi il reddito aggregato. E quindi di migliorare le condizioni economiche.

IL KEYNESISMO

6

- A differenza della **dottrina liberista**, che vede l'intervento pubblico come un male, quella keynesiana attribuisce un ruolo positivo alle politiche fiscali espansive del governo.
- Inoltre, ben viste sono le **politiche monetarie espansive**, consistenti nella diminuzione dei tassi d'interesse e nell'aumento dell'offerta di moneta da parte delle banche centrali.
- Le recenti politiche di *quantitative easing* adottate dalla BCE e dalla Fed possono essere interpretate come politiche monetarie che sposano lo spirito keynesiano.
- Nel corso del tempo la dottrina si è evoluta in due varianti: il **neo-keynesismo** e il **post-keynesismo**.

IL NEO-KEYNESISMO

7

- Il **neo-keynesismo**, che annovera tra i suoi ranghi prestigiosi economisti quali Joseph Stiglitz, Paul Krugman e Olivier Blanchard, si è occupato di analizzare il ruolo delle cosiddette “**imperfezioni di mercato**”, tra cui, per esempio:
 - **salari viscosi (*sticky wages*)**, ovvero salari che non si adeguano istantaneamente alle variazioni della domanda e dell’offerta di lavoro, a causa di vincoli contrattuali, costi di rinegoziazione, potere dei sindacati, eccetera;
 - **modelli duali del mercato del lavoro** (noti come modelli “*insider-outsider*”) per effetto dei quali alcune categorie di lavoratori sono iper-tutelati e altri no;

IL NEOKEYNESISMO

8

- ▣ **asimmetrie informative** tra operatori economici (qualcuno sa qualcosa che altri non sanno o qualcuno compie appositamente azioni opportunistiche a danno degli altri, senza che questi se ne accorgano).
- ▣ Tutte queste imperfezioni impediscono all'economia di raggiungere lo stato di piena occupazione e di funzionare in maniera efficiente.
- ▣ I neo-keynesiani ritengono, pertanto, che sia compito dello Stato quello di correggere le imperfezioni di mercato.

IL POST-KEYNESISMO

- Il **post-keynesismo**, di cui ha fatto parte l'economista ungherese Nicholas Kaldor e l'economista americano Hyman Minsky, si propone invece l'obiettivo di ritornare alla teoria pura di Keynes, che si ritiene "inquinata" dai neo-keynesiani.
- In particolare, i post-keynesiani accusano alcune correnti nate dal keynesismo e economisti quali Hicks e Modigliani di essersi avvicinati troppo allo spirito dei classici e di essersi allontanati troppo da quello di Keynes.
- Inoltre, lo studio dei post-keynesiani si focalizza sui lavoratori e sul ruolo dello Stato nell'attività di redistribuzione del reddito.

IL POST-KEYNESISMO

10

- I post-keynesiani ritengono, tuttavia, che l'economia di mercato non sia efficiente (e che quindi occorra correggerne le “imperfezioni”) né nel breve né nel lungo periodo, laddove l'economia di Keynes mirava allo studio solo del breve periodo.
- Grazie al principio della “**domanda effettiva**” questi economisti ritengono che una variazione del reddito indotta dalla domanda incentivata dal governo possa portare al riequilibrio di risparmio e investimento.
- Uno dei più famosi risultati ottenuti dagli economisti post-keynesiani è il noto **principio di Hicks-Kaldor** (1939), secondo cui una redistribuzione del reddito è giustificabile se le perdite di benessere subite da certi individui sono compensate dai guadagni ottenuti da altri individui (i beneficiari).